

4 luglio 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1621 • anno 32

Bhaskar Sunkara
New York sogna
una rivoluzione politica

internazionale.it

Joseph Stiglitz
Le multinazionali
hanno vinto ancora

4,50 €

Striscia di Gaza
I soldati israeliani sparano
a chi va in cerca di aiuti

Internazionale

La fabbrica dei cloni

Oggi la clonazione è usata per
duplicare all'infinito animali di tutti i tipi.
Ignorando gli aspetti etici



51621
9 771122 283008
SETTIMANALE • PATELINO • 5500
FR • 10.30 CHF • CH CT 10.00 CHF
D11.00 € • PTE CONT 8.50 € • E&30 €

Africa e Medio Oriente



KEVIN DIETSCH (GETTY)

RDC-RUANDA

La pace sulla carta

Il 27 giugno la Repubblica Democratica del Congo (Rdc) e il Ruanda hanno firmato a Washington (nella foto) un accordo per porre fine al conflitto nell'est della Rdc. Tuttavia l'assenza del gruppo ribelle M23 fa nascere dubbi sulla tenuta dell'intesa, scrive il sito **Actualité.cd**. Per indagare sui crimini commessi in quella parte del paese, l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) aveva istituito una commissione d'inchiesta, che però è stata sospesa per mancanza di fondi.

TOGO

Il premier contestato



ERICK KAGIAN (AP/L'ESPRESSO)

Lomé, Togo, 26 giugno 2025

Il bilancio di tre giorni di proteste antigovernative a Lomé, in Togo, è stato di sette morti, decine di feriti e più di sessanta arresti. Dal 26 al 28 giugno i manifestanti sono scesi in piazza per denunciare l'arresto di alcuni oppositori, l'aumento del prezzo dell'elettricità e la riforma costituzionale che ha permesso a Faure Gnassingbé, presidente dal 2005 al 2025, di restare al potere come primo ministro. "Quando un regime ricorre a una tale violenza contro i manifestanti pacifici, ha già perso legittimità", ha dichiarato l'oppositore togolese Gnindéwa Atakpama al giornale online **L'alternative**. ♦

UGANDA

Museveni non lascia

Il 28 giugno il presidente ugandese Yoweri Museveni, 80 anni, ha annunciato la sua candidatura alle presidenziali del 2026. Museveni è al potere dal 1986 e il suo partito ha modificato due volte la costituzione per permettergli di restare presidente. Alle prossime elezioni si ripeterà quindi "lo scontro politico e generazionale con il rivale Robert Kyagulanyi, meglio conosciuto come Bobi Wine", scrive **The East African**.

IN BREVE

Mali Il 1 luglio sono state prese d'assalto le basi delle forze governative in almeno sette città dell'ovest del paese, tra cui Kayes. Gli attacchi sono stati rivendicati dal Gruppo di sostegno all'islam e ai musulmani.

Algeria Il 1 luglio un tribunale d'appello ha confermato la pena a cinque anni di reclusione per lo scrittore Boualem Sansal.

KENYA

Le manifestazioni che Nairobi vuole nascondere

Christine Mungai, The Continent, Sudafrica

Il 25 giugno è stato il primo anniversario delle proteste giovanili che hanno scosso il potere in Kenya. Dopo che erano morte sessanta persone, i leader avevano fatto promesse, ma poco è cambiato. Intanto le persone continuano a sparire. Tre settimane fa è toccato ad Albert Ojwang, un insegnante che criticava il governo su internet, che è stato ucciso mentre era in custodia della polizia. A quel punto migliaia di cittadini sono scesi di nuovo in piazza, e ci sono tornati il 25 giugno.

Ancora una volta lo stato ha risposto con la violenza. La polizia ha circondato di

filo spinato il parlamento e schierato gli idranti. Negli scontri tra agenti e manifestanti almeno 16 persone sono state uccise e quattrocento sono rimaste ferite.

Il bilancio è di una coalizione di organizzazioni per i diritti umani che monitora le manifestazioni. Lo stato keniano infatti aveva cercato di oscurare quello che succedeva durante la giornata. L'autorità per le comunicazioni aveva ordinato ai mezzi d'informazione di non mandare in onda servizi sulle proteste e, se qualcuno sfidava l'ordine, i funzionari andavano negli studi per interromperle.

Il 24 giugno il quotidiano The Standard aveva parlato di un'operazione segreta e coordinata non solo per reprimere violentemente le proteste, ma anche per rubare i telefoni ai manifestanti, impedendogli di documentare gli abusi degli agenti.

Per la prima volta sono stati denunciati anche stupri sistematici. Usikimye, un'organizzazione di Nairobi che si occupa di violenze sessuali e di genere, ha registrato dieci stupri di gruppo. "Non si era mai vi-

sto qualcosa di simile durante le proteste", ha dichiarato la direttrice Njeri Wa Migwi. "Alcune donne raccontano di essere state circondate da teppisti nel centro della città. Altre sono state aggredite e trascinate giù dai mototaxi che le portavano a casa".

"Non possiamo lottare per la libertà di giorno e contro gli stupratori di notte", ha aggiunto. "Queste aggressioni erano organizzate. L'obiettivo è intimidire le donne per spingerle a restare in casa invece di scendere in piazza. E, senza donne, una protesta non è completa". ♦ *fsi*



BONIFACE MUTHONI (SOPA IMAGES/GETTY)

Nairobi, 25 giugno 2025

11 luglio 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1622 • anno 32

Sally Rooney
Angoli
di avvicinamento

internazionale.it

Scienza
Cosa succede
nell'attosecondo

4,50 €

Attualità
Il Texas travolto
dalle alluvioni

Internazionale



Se la pace non è un diritto

In un mondo con sempre più
guerre, il diritto internazionale vive una
crisi senza precedenti

9 771122 283008
SETTIMANALE - PL. SPED. IN A.P. 353/03
ART. 1, D.C. 11/2000 - AUT. 12/2000 - BE 8.60 €
CH 10,50 CHF - CH CT 10,00 CHF
D 11,00 € - PTE CONT 8,50 € - E 8,50 €
51622

Africa e Medio Oriente

di 85 milioni di ettari di terre arabili, di cui solo il 20 per cento in uso. Anche se alcune aree come quella della Gezira fossero occupate, altre rimarrebbero sicure e coltivabili”.

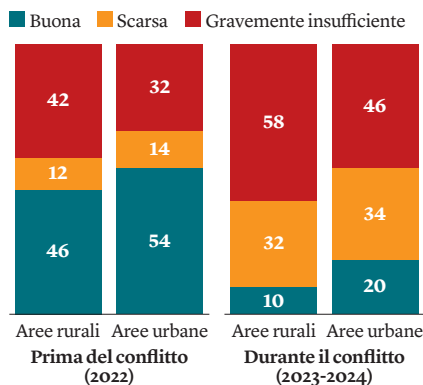
In effetti il Sudan ha prodotto circa sei milioni di tonnellate di cereali nel 2025, in gran parte sorgo coltivato nelle aree al confine con l'Etiopia, e ha portato avanti i suoi commerci attraverso Port Sudan.

“Nonostante la guerra non c'è stata carenza di beni di prima necessità, ”, afferma Elnair, pur ammettendo che la crescita negativa, l'aumento della povertà, l'inflazione e la svalutazione della moneta sono grossi problemi. “L'economia si sta adattando. La produzione va avanti. Le esportazioni d'oro sono regolamentate meglio. Molti analisti vogliono fare pressioni sul governo sudanese, gonfiando i dati. Ma il Sudan non crollerà”.

Secondo il rapporto dell'Ifpri, la guerra minaccia 4,6 milioni di posti di lavoro, con un calo dell'occupazione pari al 44,7 per cento, soprattutto fuori del settore agricolo. In base alle stime quest'ultimo da solo dovrebbe perdere circa settecentomila posti di lavoro. La povertà dovrebbe aumentare di 19 punti percentuali, spingendo altri 7,5 milioni di persone nella fascia degli indigenti. Le aree rurali saranno le più colpite: lì la povertà aumenterà di oltre 32 punti percentuali, con le donne particolarmente sfavorite. “L'impatto economico della guerra è ampio e colpisce ogni aspetto della vita”, riassume Khalid Siddig, ricercatore dell'Ifpri. “Questi effetti continueranno a farsi sentire anche dopo che si saranno deposte le armi”. ♦ *gim*

A stomaco vuoto

Sicurezza alimentare nelle aree rurali e urbane del Sudan, per percentuale di famiglie



RDC-RUANDA

Un aiuto interessato

Il contrabbando di minerali tra le regioni dell'est della Repubblica Democratica del Congo (Rdc) controllate dai ribelli dell'M23 e il Ruanda ha raggiunto “livelli senza precedenti”, sostengono alcuni esperti delle Nazioni Unite in un rapporto reso noto il 2 luglio. Come sottolinea la **Reuters**, per la prima volta nel documento è chiamata in causa un'azienda ruandese esportatrice di coltan, la Boss mining solutions. Il governo di Kigali avrebbe anche svolto funzioni di comando e di controllo dei ribelli, oltre a fornirgli armi per neutralizzare gli attacchi aerei. Le entrate del commercio illegale di minerali sono state fondamentali per finanziare l'M23.



IN BREVE

Algeria Il 4 luglio il presidente Abdelmajid Tebboune ha concesso la grazia a più di 6.500 detenuti, ma non allo scrittore francoalgerino Boualem Sansal, malato di cancro, condannato a cinque anni di carcere per le dichiarazioni rilasciate a un giornale francese.

Siria Il 7 luglio gli Stati Uniti hanno rimosso dalla lista delle organizzazioni terroristiche Hayat tahrir al Sham, il gruppo da cui proviene il presidente siriano Ahmed al Sharaa.

MAROCCO

Pronti a partire

TelQuel, Marocco



Il 25 giugno a Jorf Lasfar, sulla costa atlantica del Marocco, è stata inaugurata una grande fabbrica di componenti per batterie al litio destinate alle auto elettriche, la più grande fuori dell'Asia. “Nell'ultimo anno sei aziende cinesi avevano annunciato investimenti nel regno per dieci miliardi di euro”, scrive il settimanale **TelQuel**, “e uno si è finalmente realizzato”. L'impianto della Cobco (Core battery components) si estende su un'area di 238 ettari ed è il frutto di un investimento da due miliardi di dollari dell'azienda cinese Cngr advanced materials, in collaborazione con Al Mada, il fondo privato della famiglia reale marocchina. Si prevede che darà lavoro ad almeno 1.800 persone. Il Marocco si prepara a lanciare una nuova industria, prevede il giornale, secondo il quale il paese è riuscito ad attirare i capitali stranieri grazie all'ampia disponibilità di fosfati, alla vicinanza geografica con i mercati europei e anche ai buoni rapporti di Rabat con l'amministrazione statunitense. ♦

KENYA

Nel ricordo di 35 anni fa

Almeno undici persone sono morte e decine sono rimaste ferite il 7 luglio quando i keniani sono scesi in piazza per ricordare la giornata del Saba saba (sette sette, in swahili), le proteste del 1990 per chiedere libere elezioni dopo anni di dittatura. Quest'anno il paese “sembrava sull'orlo del baratro”, scrive il quotidiano **The Star** di Nairobi. “Da Nairobi a Kisumu, da Mombasa a Eldoret, le strade erano deserte, i negozi e gli uffici vuoti. I trasporti pubblici erano fermi e all'orizzonte si vedevano le colon-

ne di fumo delle barricate in fiamme. In varie città e insediamenti informali agenti della polizia pesantemente armati si sono scontrati con gruppi di giovani frustrati dalla disoccupazione, che chiedevano le dimissioni del presidente William Ruto”.

Nairobi, 7 luglio 2025



NEWSLETTER

Africana e Mediorientale sono le newsletter settimanali di Francesca Sibani e Francesca Gnetti con le notizie dall'Africa e dal Medio Oriente. Per riceverle: internazionale.it/newsletter

18 luglio 2025

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1623 • anno 32

David Broder
L'Europa tradisce
le sue promesse sul clima

internazionale.it

Scienza
La natura
dei buchi neri

4,50 €

Stati Uniti
Gli oligarchi alla corte
di Donald Trump

Internazionale

Zerocalcare
Tutti i nessuno
del mondo

9 77112 28308
SETTIMANALE - P.L. SPED. IN A.P.D. 33/03
ART. 1, D.C. 37 - AUT. 12.906 - RE. 8.60 €
CH. 10,30 CHF - CH. 10,00 CHF
D. 11,00 € - P.T. CONT. 8,50 € - E. 8,50 €
51623



Africa e Medio Oriente



SUDAN

Saccheggi nei villaggi

In Sudan s'intensificano le violenze nello stato del Nord Kordofan, scrive il sito **Sudan Tribune**. Il gruppo in difesa dei diritti umani Emergency lawyers ha accusato i paramilitari delle Forze di supporto rapido, che combattono contro l'esercito sudanese, di aver razziato e dato alle fiamme una serie di villaggi tra il 10 e il 13 luglio, uccidendo trecento persone, tra cui donne e bambini. In questa parte del paese tremila persone hanno dovuto abbandonare le loro case.

SUDAFRICA

Poliziotti e criminali



Il presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa il 13 luglio ha sospeso il capo della polizia Senzo Mchuno (nella foto al centro), al centro di "accuse esplosive", scrive il sito **News24**. Secondo un responsabile provinciale delle forze di polizia, Mchuno, 67 anni, avrebbe ricevuto denaro da un imprenditore corrotto per finanziare la sua carriera politica e avrebbe interferito nelle indagini su una serie di omicidi politici. Ramaphosa ha annunciato la creazione di una commissione d'inchiesta per indagare sull'infiltrazione della criminalità organizzata nelle forze dell'ordine e nel sistema giudiziario. ♦

DIPLOMAZIA

Il teatrino di Washington

Il 9 luglio il presidente statunitense Donald Trump ha incontrato alla Casa Bianca i capi di stato di Gabon, Guinea Bissau, Liberia, Mauritania e Senegal. "Il vertice è stato imbarazzante", scrive Tafi Mhaka, opinionista di **Al Jazeera**. "L'Africa non è stata presentata come un continente di stati sovrani ma come una distesa di risorse, con leader compiacenti che, per evitare dazi e tagli agli aiuti, si sono esibiti per le telecamere".

IN BREVE

Camerun Il presidente Paul Biya, 92 anni, in carica dal 1982, ha annunciato il 13 luglio che si candiderà per un ottavo mandato alle presidenziali di ottobre.
Nigeria È morto il 13 luglio a 82 anni Muhammadu Buhari, che è stato due volte presidente: negli anni ottanta, ai tempi della dittatura militare, e poi dal 2015 al 2023.

SIRIA

Israele attacca dopo le violenze tra drusi e beduini

Il 16 luglio Israele ha bombardato il quartier generale dell'esercito siriano a Damasco per costringere le forze governative a ritirarsi dalla città a maggioranza drusa di Al Suwayda, nel sud della Siria, dove quasi 250 persone sono morte in tre giorni di scontri tra beduini e drusi. Le vittime sono in gran parte combattenti, ma sono stati uccisi anche 28 civili drusi, 21 dei quali in esecuzioni sommarie, ha riferito l'Osservatorio siriano per i diritti umani.

Israele, che occupa dal 1967 le alture siriane del Golan e ne ha annesso una parte, ha ribadito negli ultimi giorni che non avrebbe tollerato la presenza delle forze di sicurezza siriane nel sud del paese e ha an-

nunciato il rafforzamento delle sue posizioni militari al confine con la Siria.

La comunità drusa è divisa: uno dei più influenti capi religiosi, lo sceicco Hikmat al Hijri, ha chiesto l'intervento di Tel Aviv, mentre altri leader spingono per un cessate il fuoco e un accordo con le autorità siriane. La regione di Al Suwayda ospita la più importante comunità drusa del paese. I drusi sono diffusi tra Siria, Libano e Israele, e praticano una dottrina d'origine scita con elementi derivati da ebraismo, cristianesimo e induismo.

Le violenze ad Al Suwayda sono scoppiate il 13 luglio quando uomini armati beduini hanno rapito un venditore druso sull'autostrada per Damasco, provocando rappresaglie. Nella zona esplodono regolarmente scontri tra beduini sunniti e drusi, divisi da tensioni di lunga data. **Al Monitor** ricorda che, dopo la caduta del regime di Bashar al Assad lo scorso dicembre, in tutta la Siria si sono verificati episodi di violenza intercomunitaria. Il più grave è avvenuto a marzo nel nordovest del paese,

dove sono stati uccisi più di 1.700 civili, in gran parte alawiti. I responsabili sono stati soprattutto gruppi affiliati al governo.

Nelle ultime settimane Israele e Siria erano impegnati in colloqui per normalizzare le relazioni ed è probabile che ora un accordo sulla sicurezza sarà rinviato, nota il giornalista di Al Monitor Ben Caspit. Le violenze di Al Suwayda dimostrano le difficoltà della transizione politica guidata dal presidente ad interim Ahmed al Sharaa, in una Siria devastata da quasi quattordici anni di guerra civile. ♦

Al Suwayda, 15 luglio 2025



RAMI ALSAYED (NURPHOTO/GETTY)

25 luglio 2025

*Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo*

n. 1624 • anno 32

Visti dagli altri
L'indagine sull'urbanistica
che scuote Milano

internazionale.it

Scienza
Chi non dorme
piglia tutto

4,50 €

Stati Uniti
Una nuova rischiosa era
per le criptovalute

Internazionale

L'età del sesso

Nei paesi occidentali
cala il desiderio sessuale, ma non
per le donne nate negli anni
sessanta e settanta



Africa e Medio Oriente

zuela o di Evo Morales in Bolivia, altri leader latinoamericani che hanno fortemente sostenuto la causa palestinese.

Sullo sfondo del vertice di Bogotá ha dominato l'incomprensione per le esitazioni dell'Unione europea. Mentre Spagna e Irlanda hanno inviato la loro delegazione in Colombia, spiccava l'assenza della maggioranza dei paesi europei. "È triste arrivare a chiedersi cosa fa l'Europa. Perché non difende i diritti umani e i valori che ha sempre rivendicato?", afferma Victor De Currea-Lugo, consigliere del presidente colombiano sulla Palestina.

Francesca Albanese, ospite d'onore della conferenza, è stata ancora più pungente: "I fondatori dell'Unione europea si staranno rivoltando nella tomba". La rappresentante dell'Onu ha invitato gli stati presenti a rompere tutte le relazioni con Israele e a mettere in atto misure giuridiche ed economiche concrete: "Assistiamo all'emergere di un nuovo multilateralismo, fondato su principi coraggiosi sostenuti dalla maggioranza mondiale". Secondo Albanese, sanzionata di recente da Washington per il suo impegno in difesa della Palestina, il vertice di Bogotá ha segnato una svolta: "L'immensa sofferenza della Palestina ha aperto la possibilità di una trasformazione. È in atto un cambiamento rivoluzionario". Rima Hassan, eurodeputata della France insoumise, è d'accordo: "I 32 stati riuniti a Bogotá formano il nuovo movimento dei non allineati contro la politica genocida israeliana". Hassan ha sottolineato che il vertice si è tenuto mentre l'Unione europea decideva di non sospendere l'accordo di associazione con Israele.

Gli esperti rimangono però scettici riguardo all'impatto reale della conferenza. "Sarebbe ingenuo pensare che questi annunci cambieranno qualcosa nelle azioni di Israele", osserva Borda. Il peso geopolitico limitato degli stati firmatari non gli permette d'imporre sanzioni capaci di modificare gli equilibri di forza nel conflitto israelo-palestinese. Secondo Mauricio Jaramillo il merito di questi paesi è soprattutto non "restare osservatori passivi della devastazione del territorio palestinese occupato". Borda ammette che "per gli abitanti di Gaza e per i palestinesi che subiscono crimini contro l'umanità ogni sostegno internazionale e ogni iniziativa per costruire un messaggio collettivo sarà comunque utile". ♦ *fil*

RDC

Patto in vista con i ribelli

Dopo che Repubblica Democratica del Congo (Rdc) e Ruanda hanno firmato un accordo di pace a Washington il 27 giugno, Kinshasa ha raggiunto un'intesa anche con il gruppo ribelle M23, siglando il 19 luglio a Doha, in Qatar, una dichiarazione di principi per mettere fine al conflitto nell'est della Rdc (nella foto). Il documento sarà la base di negoziati che dovranno cominciare l'8 agosto per arrivare a un accordo entro il 18 agosto. La Rdc e i ribelli dell'M23 concordano sulla necessità di ripristinare l'autorità statale "su tutto il territorio". Tuttavia nella dichiarazione di principi non si parla del ritiro dell'M23 dalle aree occupate all'inizio di quest'anno. Secondo **Africanews**, il 22 luglio nel territorio di Masisi sono già ripresi gli scontri tra l'M23 e le forze alleate al governo.



KARIM JAAFAR (AFP/GETTY)

CAMERUN

Numero record di sfidanti

Il 21 luglio si è conclusa l'iscrizione dei candidati alle presidenziali camerunesi con un numero record di 80 aspiranti, che cercheranno di strappare a Paul Biya, 92 anni, l'ottavo mandato. Secondo **Jeune Afrique** molti non saranno convalidati.

KENYA

L'arresto di un attivista

Nairobi, 21 luglio 2025



Un attivista della società civile keniana, Boniface Mwangi (nella foto), è stato arrestato il 19 luglio e poi incriminato per possesso illegale di munizioni. Lui nega le accuse ed è stato rilasciato su cauzione. Come scrive **The Nation**, la polizia indagava su reati di terrorismo, istigazione alla violenza e riciclaggio di denaro legati alle proteste antigovernative del 25 giugno. Ma contro Mwangi le accuse di terrorismo non hanno retto e sono state derubricate. "Da quando sono cominciate le manifestazioni dei giovani nel 2024, il governo ricorre a un copione già scritto per mettere a tacere il dissenso: etichettarlo come terrorismo. È una tendenza che si diffonde in tutta l'Africa orientale", nota il giornale. Il 18 luglio Mwangi e l'attivista ugandese Agather Atuhaire avevano fatto ricorso alla corte di giustizia dell'Africa orientale contro la Tanzania, che li aveva sequestrati e rimpatriati con la forza alcune settimane fa. ♦

LIBERIA

Nessuno aiuta a fare giustizia

L'anno scorso il presidente della Liberia, Joseph Boakai, ha firmato un ordine esecutivo che porterà alla creazione di un tribunale per giudicare i crimini di guerra ed economici commessi tra il 1989 e il 2003, ai tempi della guerra civile. Oggi, scrive **The New Dawn**, questa importante iniziativa è minacciata dai tagli agli aiuti allo sviluppo

decisi dal principale partner del paese, gli Stati Uniti. Il governo di Monrovia da solo non ha le risorse per sostenere il lavoro della corte. Senza un aiuto da parte degli stranieri, scrive il quotidiano liberiano, non si potrà cambiare la "cultura dell'impunità" ancora diffusa nel paese e non si potrà rendere giustizia alle vittime delle violenze delle due guerre civili che devastarono il paese dopo che i ribelli, guidati da Charles Taylor, lo invasero per rovesciare il regime di Samuel Doe.